Anno III — N. 59

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Lunedì 10 marzo 1879 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Udine, 9 marzo.

Il processo Passannante, di cui diamo nell'*Appendice* un'estesa Relazione, allontanò negli ultimi giorni l'attenzione pubblica dalle quistioni partigiane. Oggi queste riacquistano il loro predominio nella polemica dei diarii italiani; ma noi non ci faremo a seguirli in questa via, dacchè riteniamo che gl'Italiani sieno ormai stanchi di tante dispute che nulla hanno a che fare col bene del paese. Quindi aspetteremo che sull'*ordine del giorno* sieno poste quistioni di rilevante interesse generale per occuparci di esse, lasciando a chi vuole, di continuare la nenia sui *gruppi* e sui *gruppetti*.

I diarii parigini accennano ad una determinazione, che servirà a rinfocollare le ire partigiane, anche colà vivaci, e per più elevate cagioni di quelle che s'abbiano in Italia. Alludiamo all'atto della nota Commissione d'inchiesta, pel quale con voti 21 contro 7, si deliberò di porre in istato di accusa i ministri del 16 maggio. Ed è quest'atto vendetta dei radicali contro il Ministero Waddington, perchè rifiutò plenaria amnistia ai Comunardi. Or rimane a sapersi come la Camera di Versailles accoglierà la proposta della Commissione d'inchiesta; ma questa quistione, e quella del proposto ritorno dell'Assemblea a Parigi, non possono non destare inquietitudini al Governo.

La stampa estera si occupa anche oggi della protesta presentata dalla Russia contro la convenzione stipulata dalla Porta col gruppo Tocqueville, adducendo gli anteriori suoi impegni e dichiarando che l'indennità di guerra sarebbe uno scherno, qualora fosse posta in seconda linea dopo gli altri debiti dell'erario ottomano. E specialmente i diarii di Pietroburgo mostransi sdegnati contro la Turchia, e minacciosi contro qualsiasi Potenza non aderisca a sciogliere le persistenti difficoltà della eterna questione d'Oriente in modo favorevole agli interessi russi.

Finalmente la Turchia ha inviato istruzioni ai suoi delegati di Prevesa riguardo alla limitazione dei confini con la Grecia; ma eziandio le nuove istruzioni, per quanto sembra, non faciliteranno il compito diplomatico.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati. (*Seduta dell'8*)

Leggesi una proposta di Elia per autorizzare la Cassa dei depositi e prestiti ad estendere, a favore del Municipio di Ancona, ad anni 35 il termine per l'ammortamento dei prestiti fatti e da farsi al medesimo.

Si prosegue la discussione generale del bilancio pel Ministero dell'istruzione.

Il ministro Coppino conchiude il suo discorso di ieri dicendo che l'aumento delle somme richieste è per l'utilità dell'istruzione pubblica e dichiara d'accogliere le raccomandazioni di Meardi e Martini.

Il relatore Baccelli discorre delle diverse questioni sollevate durante la discussione, e manifesta il concetto della Commissione ed il suo intorno all'ordinamento dell'insegnamento ufficiale, afferma che in Italia progredisce ogni ramo d'istruzione e si acquista all'estero nome sempre più onorato.

Vien chiusa la discussione generale rinviando al bilancio definitivo la deliberazione sull'ordine del giorno Bonghi, inteso a dichiarare che non si possa aprire presso le Università alcun nuovo insegnamento senza l'approvazione del Parlamento.

Si passa a trattare dei singoli capitoli del bilancio.

Sono approvati sedici capitoli, riguardo ai quali la Commissione desiste dalle proposte di diminuzione nelle forme, che aveva presentate.

Il capitolo sulle Università dà argomento a discussioni, cui prendono parte Ponsiglioni e Melchiorre invitando il Ministero a togliere ogni inconveniente nell'ordinamento del personale insegnante ordinario e straordinario.

Napodano chiede come s'intenda provvedere alla Università di Macerata.

Cavalletto domanda sieno pareggiate in ogni cosa le diverse Scuole d'applicazione degl'ingegneri.

Il ministro risponde ai due primi, promettendo di studiare lo stato delle cose e di riparare gl'inconvenienti, a Napodano di associarsi agli sforzi del Municipio e della Provincia per migliorare l'Università di Macerata, ed a Cavalletto, dicendo che oramai tutte le scuole d'applicazione si trovano pressochè nelle condizioni medesime, una o due eccettuate che per circostanze particolari non poterono fin qui pareggiarsi alle altre.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 contiene:

Decreti intorno al Consorzio di irrigazione dalle praterie d'Orzo, ed alla *Banca provinciale* di Genova.

Decreto che riforma in alcune parti lo Statuto del Banco di Sicilia.

Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della guerra, delle finanze e di grazia e giustizia.

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 contiene:

Decreto che concede la facoltà ad alcuni individui di derivare le acque da fiumi e torrenti di proprietà demaniale.

Decreto per riconoscere la *Banca popolare di Torino*.

Nomine nel personale dipendente dai ministeri dell'Interno e dei Lavori pubblici.

APPENDICE

PROCESSO PASSANNANTE

(*Udienza del 6 marzo.*)

La Corte, come ieri abbiamo detto, entra alle ore 10 1|2.

Pres. (*verso ai carabinieri*) Conducete l'accusato.

L'avv. Leopoldo Tarantini e suo figlio l'avv. Giuseppe occupano il banco della difesa.

Pres. Raccomando la calma per rispetto alla serietà della causa, per rispetto al paese, per rispetto al tempio della giustizia.

Si dà principio all'appello dei giurati.

Il giurato signor Cataldo è dispensato perchè infermo.

Durante l'appello dei giurati l'accusato volge attorno gli sguardi curiosamente.

La sua attitudine è d'uomo che non sente la gravità della sua posizione, indifferente di tutto e di tutti.

Il suo atteggiamento impressiona sinistramente.

Egli porta spesso le mani al colletto della camicia senza cravatta — e agita spesso le mascelle come se masticasse. Un sorriso cinico gli increspa quando a quando le labbra. La sua fisionomia ha delle contrazioni nervose, come chi voglia ridere in faccia a chiunque lo guardi. Un nostro *reporter* lo fissa ed egli gli sorride beatamente.

Pres. detta il verbale per la formazione dei giurì, emettendo la seguente ordinanza:

« Per ottemperare ai voti della legge, che ingiunge di sgombrare la sala dal pubblico di che è gremita per procedere al sorteggio a *porte chiuse*, e non potendo ciò farsi, il presidente ordina che si proceda nella camera del consiglio alla costituzione del giurì, serbando le norme di rito. »

La Corte fa chiudere l'urna con strisce di carta, e con suggelli della Corte, sottoscritte da esso presidente e cancelliere.

Il Presidente ordina ai Carabinieri che l'accusato sia ricondotto nella sua cella dietro la Corte.

Passanante udito l'ordine si alza, prende il berretto rotondo di panno grigio e si avvia all'uscio scherzando e sorridendo.

La Corte, col procurator generale, cancelliere e difensore entrano nella camera di consiglio per procedere alla estrazione dei giurati.

Dopo pochi minuti la Corte rientra nell'aula e il Presidente legge i nomi dei giurati non ricusati che prendono il loro posto.

Capo dei giurati è il signor Francesco Caffiero.

Entra Passannante e siede al suo posto.

I giurati siedono ai loro stalli.

La folla che ingombra l'aula è tanta e gl'invitati stanno così a disagio che il Presidente promette di provvedere per domani. Speriamo che si provvederà degnamente.

Il Presidente domanda le generalità all'imputato.

Pres. Accusato, alzatevi — come vi chiamate?

— Giovanni Passannante.
— Vostro padre?
— Fu Pasquale.
— Di dove?
— Di Salvia.
— Quanti anni avete?
— Ventinove non compiuti.
— Avete fatto il soldato?
— Nossignore.
— Siete stato mai carcerato?
— Sissignore.
— Perchè?
— Per causa politica.
— Siete stato condannato?
— Non saprei.
— Sapete leggere e scrivere?
— Sissignore.

Pres. Badate che se durante la vostra causa avrete bisogno di dir qualche cosa dovete chiedere la parola. Sedete.

Il Presidente adempie alle solite formalità pel giuramento dei giurati, i quali giurano. Dietro ordine del Presidente, il cancelliere dà lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa.

La sentenza e le considerazioni, che sarebbe troppo lungo il riferire, sono riassunte nell'atto di accusa ch'è del seguente tenore:

Atto d'accusa.

Il procuratore generale del Re presso la Corte di Appello di Napoli,

Letti gli atti a carico di Giovanni Passannante fu Pasquale, da Salvia in Basilicata, sedicente cuoco o guattero, di anni 29;

Letta la sentenza della Sezione di accusa di ieri, 13 dicembre, con la quale il Passanante fu posto in istato di accusa e rinviato al giudizio della Corte di Assisie, Circolo di Napoli, per imputazione di attentato alla sacra persona del Re;

In esecuzione della sentenza sopra menzionata

Espone

Il giorno 17 novembre 1878 verso le 2 1|2 pomeridiane le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, aspettati con vivissimo desiderio, giungevano alla

— Il Senato è convocato per mercoledì.

— Il generale Mazè de la Roche, ministro della guerra, sta completando la lista di promozione negli ufficiali della milizia mobile. 400 ne saranno chiamati al servizio sperimentale delle compagnie.

— Si ha da Roma che il delegato rumeno Rossetti fu ricevuto in udienza reale: egli fece un ultimo tentativo per il riconoscimento dell' indipendenza della Rumenia, astrazion fatta dalle condizioni portate dal trattato di Berlino. Ogni pratica riuscì inutile: egli parte oggi per Bukaresti.

— L' on. Corbetta restò in minoranza nella sotto-Giunta del Bilancio dell' entrata. Le differenze tra le previsioni dell'on. Doda e quelle dell' on. Magliani sono lievissime e riguardo la forma anziché la sostanza.

— Telegrafano da Roma, 8, alla *Ragione*:

Parlasi d' una prossima crisi parziale del Ministero. Il gabinetto è disgustato dell' onorevole Mezzanotte e specialmente del segretario Lacava che si ritiene per il vero autore dei famosi decreti circa il personale dell' amministrazione dei lavori pubblici. L'on. Depretis avrebbe deciso di rimpiazzarli entrambi!

Notizie estere

Si ha da Costantinopoli, che si spediscono 8000 uomini per rinforzare le truppe turche che marciano verso Adrianopoli, dovendosi lasciare dovunque dei forti presidii per mantener l'ordine.

— Scrivono da Parigi, 8 marzo: La Commissione d' inchiesta parlamentare sugli abusi elettorali, si riunì nel palazzo Borbone sotto la presidenza di Alberto Grévy. I ministri Waddington, Leroyer e Lepère esposero le ragioni per cui ritengono il processo inopportuno ed impolitico. Dopo una viva discussione, la Commissione con 21 voti contro 7 decise di sottomettere alla Camera la conclusione del relatore nella sua integrità e che è la seguente: « La Camera decreta la messa in accusa dei ministri del 16 maggio, ordina il rinvio della relazione e dei documenti al Senato, e nomina una Commissione di cinque membri per seguire l' accusa e far l' ufficio di pubblico ministero. » Quattro membri della Commissione si astennero dal votare. La relazione sarà presentata oggi.

DALLA PROVINCIA

Dalla Pontebba riceviamo notizia che i lavori di costruzione della linea Tarvis-Pontebba saranno ultimati nel prossimo maggio. Quindi il nostro Governo spingerà i lavori sul nostro territorio, affinchè al più presto sia compiuto anche il tronco Udine-Pontebba.

Tra i nuovi Cavalieri della Corona d'Italia abbiamo letto il nome d'un signor Amman di Milano, Socio della Ditta A. Amman e Wepfer proprietario del cotonificio stabilito, poco tempo addietro, a Pordenone. E noi troviamo giusto che le onorificenze si diano a coloro, i quali con l'impiego dei capitali nell'industrie, offrono lavoro e pane a centinaja di operai e promuovono la prosperità materiale del paese.

Il R. Commissario Distrettuale di Pordenone con una circolare ai Sindaci della sua giurisdizione amministrativa raccomanda la nomina di assennate persone, perchè abbiano a costituire nel capo-luogo un Comizio agrario.

Questa circolare, che dà ragion dell'insuccesso del precedente Comizio, è dettata con linguaggio diverso dal solito gergo della burocrazia, ed inspirata al sentimento del benessere materiale degli amministrati.

Se non che, ammesso lodevole lo scopo, noi non possiamo nutrire la speranza che i nuovi Comizj agrarii abbiano a far dimenticare la completa inazione del loro passato. Ad ogni modo, giova farne l'esperimento, che potrebbe riuscire manco difficile qualora questi Comizii distrettuali si considerassero come sezioni dell'Associazione agraria Friulana, e ad essa facessero capo.

CRONACA DI CITTÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura, n. 19, in data 8 marzo contiene: Avviso della R. Prefettura per asta a termini abbreviati, 19 marzo, della novennale manutenzione del primo tronco della strada nazionale che da Portogruaro per Cordovado e S. Vito mette a Casarsa — Avviso del Cancelliere del Tribunale di Udine risguardante un cappello di panno nero in deposito — Accettazione dell'eredità Colman e Zucchero presso la Pretura di Codroipo — Due avvisi della R. Prefettura di seguito deliberamento nell'asta delle opere sul torrente Meduno nel ramo detto la Brentella e nelle opere per un argine sul Tagliamento, e stabiliti i fatali pel 14 marzo — Convocazione dei creditori della Ditta Antonio e Francesco Della Donna presso il Tribunale di Pordenone, 20 marzo — Avviso di asta giudiziale di immobili in Poffabro presso il Tribunale di Pordenone, 22 aprile. — Nota del Tribunale di Pordenone per aumento del sesto su beni alienati in Meduno sino al 19 marzo — Id. per beni nel Comune di Pordenone — Avviso della Deputazione provinciale per asta di un ponte sul torrente Cosa tra Gradisca e Provesano, 31 marzo — Notifica di sentenza della Pretura di Palmanova ad Antonio Sfiligoi di Imegna (Gorizia) Avviso del Municipio di Meretto di Tomba risguardante terreni da occuparsi nel territorio censuario di Savalons — Altri annunci di seconda pubblicazione.

Municipio di Udine — *Avviso.* Cadute nella inosservanza le discipline stabilite coll'Avviso 7 ottobre 1875 N. 8716 ed in seguito a fondati reclami degli abitanti del Suburbio, e per i dovuti riguardi alla pubblica salute, il sottoscritto a termini della Legge sanitaria 20 marzo 1865 N. 2248 e del Regolamento per l' esecuzione della stessa 6 settembre 1874 N. 2120 ricorda essere stato disposto:

che per il trasporto dallo Stabilimento della Società anonima pel vuotamento dei *pozzi neri* delle materie fecali che si acquistano dagli Agricoltori e Possidenti, debbasi far uso di recipienti o botti di perfetta costruzione, fornite di un'apertura per l' immissione delle materie, non maggiore del diametro di M. 0.20 cogli orli in rilievo ed intelajati, da chiudersi con apposito tappo di legno, costruito ed applicato in modo da impedire assolutamente lo spargimento delle materie stesse ed il passaggio dei gas mefitici,

che detti recipienti o botti debbano essere esternamente affatto monde da materie fecali dense o liquide, e colle congiunture incatramate,

che il passaggio dei veicoli colle botti in discorso, piene o vuote che siano, non abbia ad essere interrotto da alcuna fermata lungo le strade fiancheggiate da abitazioni.

Avverte infine che chiunque dal levar del sole fino a due ore di notte farà uso dei recipienti difettosi nella costruzione o nel modo di chiusura, ovvero lordi esternamente, sarà messo in contravvenzione ed assoggettato alle pene di polizia a termini di Legge.

Dal Municipio di Udine, 6 marzo 1879.

IL SINDACO
PECILE

L'Assessore
L. di Puppi.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Polizia stradale e Sicurezza Pubblica 6, Carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali 3, Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali 2, Trasporto di uncime fuori dell' orario prescritto 2, Transito di veicoli sui viali di passeggio e marciapiede 1, Corso veloce di ruotabile da carico 1, Getto di spazzature sulla pubblica via 2. Totale 17. Vennero inoltre arrestati 4 questuanti.

Teatro Sociale. I BORHHESI DI PONTARCY, Commedia in 5 atti di *Vittoriano Sardou.* — Jeri sera, dinanzi ad un numerosissimo uditorio, la bravissima Compagnia Casilini diede questo lavoro del celebre francese, lavoro che fu in alcuni punti applaudito, e disapprovato in alcuni altri.

Risparmio ai miei lettori, come a me, la noja di raccontare l'argomento, e vengo senz'altro a sciorinare le *mie impressioni* sul merito intrinseco del lavoro drammatico.

Il concetto generale, che dà vita alla commedia, è falsato. Ne vengono quindi di conseguenza scene manierate, situazioni convenzionali, ripieghi che non han niente a che fare col punto principale, mezzi che non saprei come chiamarli, se comico-faceti o . . .

Stazione di Napoli, fra gli applausi del popolo, Saliti in cocchio con S. A. R. il Principe ereditario ed il Presidente del Consiglio dei ministri, Benedetto Cairoli, per le vie innanzi prescritte mossero con gran seguito verso la Reggia. E come il cocchio reale fu giunto alla Carriera Grande, un giovane lanciatosi di mezzo alla folla con una mano brandito un coltello a manico fisso, che aveva celato in una bandiera rossa, e con l' altra afferrato il mantice del cocchio, vibrò un colpo alla sacra persona del Re, il quale traendosi alquanto indietro, non potè del tutto schivarlo, che non rimanesse ferito nella parte superiore ed esterna del braccio sinistro.

In quell' istante il Presidente dei ministri, facendo del suo corpo scudo a quello del Re, ghermì pei capelli l' assassino nell' atto che vibrava un altro colpo, e così venne in iscambio gravemente ferito nella coscia dritta. D' altra banda mentre questo accadeva il capitano dei Corazzieri, Giovannini, scagliò un fendente di sciabola sul capo dell' aggressore, il quale, dimenando sempre il coltello, fu lasciato dal Cairoli nelle mani di due studenti e di una Guardia municipale immantinente accorsi. Di tal maniera venne arrestato il colpevole nella flagranza, e sequestrata l' arma e la banderuola rossa, nella quale era scritto un cartello con le parole di: *Morte al Re, Viva la Repubblica Universale.*

Interrogato, rispose di chiamarsi Giovanni Passannante, fu Pasquale, di anni 29, di Salvia in Basilicata, di mestiere cuoco.

Intanto dalla dichiarazione del Presidente dei ministri, dalla perizia eseguita nella sua persona dai tre professori Saglione, Palasciano e Comito, dal rapporto giurato presentato dal Saglione, medico del Re, intorno alla ferita riportata da S. M., dalle deposizioni dei testimoni oculari, specialmente del capitano Giovanni Giannettini, Dell' Aquila, Guerci e Trombetta, dal verbale d' arresto del Passannante nella flagranza del reato, dall' immediato sequestro del coltello e banderuola rossa, ed in fine dai ripetuti interrogatorii, risulta evidente la prova della reità del Passannante. — E sebbene non manchino elementi processuali, dai quali nasce il sospetto di non essere stato solo nell' opera malvagia, tuttavia non essendosi ancora raccolti sufficienti indizii a danno di altri, la responsabilità penale deve essere ritenuta di autore e non di esecutore immediato di attentato alla sacra persona del Re.

E d' altra banda, essendo unico volere e fine del Passannante quello di attentare alla vita del Re, la ferita al primo ministro Cairoli non può costituire un reato distinto, perchè il fatto si fonde e si immedesima nell' attentato.

In conseguenza

Giovanni Passannante, fu Pasquale, di anni 29, da Salvia in Basilicata, cuoco o guattero

È accusato

di attentato contro la sacra persona del Re, per avere in Napoli, nel 17 novembre 1878, al largo Carriera Grande, con volontà omicida, con atti di esecuzione, attentato alla vita di Umberto I Re d' Italia, vibrandogli a parti vitali del corpo due colpi di coltello a manico fisso, il primo dei quali riparato con un movimento istantaneo del Sovrano andò a ferirlo nel quarto superiore ed esterno del braccio sinistro, ed il secondo, invece ferì gravemente nella coscia destra il Presidente dei ministri, Benedetto Cairoli, perchè ratto s' interpose.

Reato previsto dagli articoli 153, 159 e 531 codice penale.

Napoli, 14 dicembre 1878.

Il proc. generale
Firmato: *La Francesca.*

Durante la lettura dei documenti Passannante continua a guardare attorno a sè indifferente. Sospira a quando a quando come persona alla quale sembra che uno spettacolo duri troppo. Guarda il soffitto e il suo sguardo s' imbatte nella figura di Astrea. Strano! Pare che quella figura produca su lui un qualche effetto. Egli china gli sguardi e si dà una strappata al colletto che sembra dargli fastidio. Finita la lettura il presidente ordina al cancelliere di chiamare i testimoni.

Canc. Comincia dal nome di Cairoli, ma questi non ancora è venuto. Rispondono, Maria Pastore, Alfonso Mormile, Gioacchino della Ragione, Antonio De Luca, Michele Lucchesi, Francesco Bava, Gaetano Savarese, Cesare Pellegrino, Giuseppe del Vecchio, Matteo Melillo, detenuto, Giuseppe Florio, Felice Oliva, Stefano de Giovannini, Giacomo de Mattia, Michele Papera, Emmanuele Zunei, Raffaele dell' Aquila, Telemaco Giannettini, Giacinto Trombetta.

Gli ultimi sei testimoni sono a discarico.

Pres. Fa le solite avvertenze di legge ai testimoni, ai quali corre obbligo di dire intera la verità. Ordina che i testimoni sieno condotti nella stanza loro assegnata con due carabinieri dentro e due di guardia all' uscio perchè nessuno possa comunicare seco loro.

I testimoni si ritirano.

Si procede all' interrogatorio dell' imputato.

peggio ancora, slanci drammatici gretti.... e talvolta triviali. Ora fate come il buon mercante, tirate la somma totale e vedrete che il successo dei *Borghesi di Pontarcy* non è che un successo effimero, più di curiosità che di durata, e si può per certo affermare che questi *Borghesi*, visto e considerato che il lume della ribalta non è per tutti, si ritireranno, per poi trasformarsi in Dio sa che cosa.

Sardou ha il pregio, per certo grandissimo, di esser profondo conoscitor degli artifizii scenici; è una specie di mago, che fa trangugiare agli spettatori le più arrischiate ed illogiche situazioni, col destar in loro la curiosità e, diciamolo pure, spesso anche la commozione. E questo pregio spicca un poco ne' suoi *Borghesi*, nei quali la riproduzione e la pittura della vita e dei costumi di provincia è fatta con molta *verve* comica, sebbene a tinte assai cariche, cosichè i suoi tipi dal comico cadono spessissimo nel grottesco.

I caratteri più belli sono quelli di *Brocard* e *Marcella*; il primo non nuovo, ma ben delineato e conservato sempre tale; il secondo ha in sè un po' più di vigoria, ma è simpatico e piacevole — Indeciso, per nulla scolpito, fiacco, oscillante è quello di *Fabrizio* — Il resto non è altro che una massa di personaggi accessorii, più caricature che caratteri, fritti e rifritti in mille commedie e le mille volte veduti; ma il carattere più insulso, più sguaiato, più ridicolo, si è quello di *Clarissa*, ed io credo lo abbia salvato dai fischi solo il nome del Sardou.

La commedia è lunga, assai più che il soggetto nol comporti, e fa d'uopo di tutte le *ingegnosità* del celebre Marsigliese per farsi perdonare da parte del Pubblico tutte le colpe.... drammatiche di cui è ricoperto.

Qui, cari lettori, cadrebbe a modo e a verso di parlare su varie scene dei *Borghesi*, ma...... Passannante mi prende lo spazio. Mi rassegno, e non aggiungo altro se non che la Compagnia Casalini tanto in quella rappresentazione di sabbato quanto in quella di ieri sera fu assai applaudita, e specialmente le sig. Casalini e Marini.

Ora depongo la penna, ... e firmo.

G. I. J.

Lunedì, 10 «Chi sa il giuoco non lo insegni» proverbio in un atto di Martini — «Bebè» commedia in 3 atti di Hannequin e Nayac.

Martedì, 11 «Fernanda» commedia in 5 atti di V. Sardou.

Mercoledì, 12 «Amore senza stima» commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Giovedì, 13 «Boccaccio» commedia in 5 atti di P. Bettoli (nuovissima) con farsa. **Serata del caratterista sig. Salvatore Rosa.**

Venerdì, 14 «Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare» proverbio in un atto (nuovissimo) del march. Fossati — «L'importuno e l'astratto» commedia in 3 atti di F. A. Bon.

Sabato, 15 «Speroni d'oro» commedia in 4 atti di Marenco (nuovissima) con farsa.

Domenica, 16 «Il duello» commedia in 5 atti, di P. Ferrari.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE

Bollet. settim. dal 2 all' 8 marzo.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 10
id. morti id. 1 id. —
Esposti id. 1 id. 4
Totale N. 25

Morti a domicilio

Giacomo dott. Zambelli fu Giovanni Batt. d'anni 78 medico-chirurgo — Francesco Martini fu Natale d'anni 30 orefice — Ida Ulla-Molfoni di Alessandro d'anni 14 — Giuseppe Marini fu Antonio d'anni 68 facchino — Ardemia Moriggia di Giovanni d'anni 21 attend. alle occup. di casa — Antonio Comuzzi di Giovanni Batt. d'anni 1 e mesi 3 — Ottavia nob. Arici-Rinaldini fu Cesare d'anni 60 agiata — Rosa Mauro-Doretti fu Antonio d'anni 51 lavandaia — Domenico Piccoli fu Giovanni d'anni 70 possidente — Pietro Lodolo di Giuseppe di mesi 1 — Igino Franzolini di anni 4 — Giacomo Cainero di Giuseppe di mesi 3 — Anna Ujello-Filipponi fu Domenico d'anni 51 att. alle occup. di casa — Felicità nob. Fistolario-Splendich fu Bernardino d'anni 62 — Alice Ostelli di giorni 5 — Ferdinando Benati di Vittorio d'anni 21 studente.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Anzil-Molinis fu Antonio d'anni 51 contadina — Domenico Sclanzero di Giovanni d'anni 26 agricoltore — Pietro Tosolini fu Domenico d'anni 80 agricoltore — Francesco Ascanio fu Pietro d'anni 60 calzolajo — Carolina Di Giusto fu Giuseppe d'anni 19 serva.

Totale N. 21

(*dei quali N. 1 non appartenenti al Comune di Udine*)

Matrimoni

Antonio Pegoraro agricoltore con Maria Mossutti contadina — Giuseppe Ongaro servo con Maddalena Migglautsch serva — Luigi Chiarandini muratore con Lucia Rizzi att. alle occ. di casa — Antonio Rigo possidente con Caterina Pisolini att. alle occ. di casa — Ferdinando Salatnig sarto con Teresa Piloso cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Antonio Cainero cordajuolo con Teresa D'Odorico contadina — Giuseppe Michelutti scrivano con Anna Pesante att. alle occ. di casa — Leonida Matiolli ingegnere con Elisabetta Nicolai agiata — Francesco Corsi barbiere con Anna Martinis att. alle occ. di casa — Giuseppe Colugnatti guardiano ferroviario con Teresa Cozzo att. alle occ. di casa — Edoardo Forlivesi sellajo con Maria Cucchini att. alle occ. di casa — Giacomo Gottardo agricoltore con Perina Battistone contadina — Luigi Bosetti cappellajo con Laura Putelli civile.

Atto di ringraziamento.

Nell'affanno che ci opprime il cuore e la mente per l'immensa sventura da cui fummo colpiti, sentiamo più che il dovere, il bisogno di esternare i sensi di una viva gratitudine che mai verrà meno tanto al D.r Pio di Lenna medico curante, che al D.r Bartolomeo Sgnazzi, nonchè al D.r Clodoveo D'Agostini e Professore Rosanelli consulenti, i quali con assidue cure, studio ed amore tentarono strappare alla morte la nostra cara Maria.

E se i loro sforzi non valsero, se il fato crudele fu più potente dell'arte, noi, pregando tregua all'immenso dolore, attestar dobbiamo che in questa lotta fatale e suprema nulla quei valenti lasciarono intentato per vincere il male ribelle e salvar la figlia ai desolati genitori, la moglie all'inconsolabile marito, la madre al povero figlio orfano in fascie.

Coniugi Moro
Pietro Conti

Zugliano, 9 marzo 1879.

I genitori, il marito ed i parenti della diletta estinta *Maria Moro-Conti*, profondamente commossi e riconoscenti, compiono il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti ai filarmonici del Consorzio udinese, ed a tutti quei cortesi che dimostrarono il loro affetto concorrendo a rendere più solenni le onoranze funebri alla memoria della cara defunta.

Zugliano, 9 marzo 1879.

I conjugi Benatti vivamente commossi porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro compianto Ferdinando.

Dichiarazione.

Poichè sono venuto a cognizione che certi barbieri di qui si spacciano per parrucchieri teatrali, faccio noto a questo rispettabile Pubblico che il *parrucchiere teatrale*, riconosciuto da tutte le Direzioni teatrali in Udine, è il sottoscritto

Bonetti Severo
Parrucchiere teatrale.

Ultimo corriere

La *Tagespost* di Gratz annuncia che furono rinviati alla Corte d'Assisie di quella città due processi per alto tradimento, iniziati dal Tribunale circolare di Gorizia.

— Telegrafano da Napoli: «Ieri l'on. Cairoli, accompagnato dal deputato Francesco Cucchi, si recò a visitare l'Associazione Nazionale. Le sale di questa erano gremite da moltissimi soci. Vi si intrattenne alquanto tempo in cordialissimi discorsi. Le accoglienze furono più che festose. Questa mattina partì per Roma.

— La Commissione incaricata di studiare il pro-

Interrogatorio dell'imputato.

Pres. Giovanni Passannante alzatevi.

Passannante si alza.

Pres. Voi siete accusato di attentato contro la sacra persona del Re, per avergli il giorno 17 novembre al largo Carriera Grande, vibrato a parti vitali del corpo due colpi, uno dei quali feriva gravemente alla coscia destra l'on. Presidente del Consiglio de' Ministri, Cairoli, che s'interpose.

Farò dare lettura dei vostri scritti e dei vostri interrogatori. Dopo che li avrete uditi vi darò la parola e se avrete cosa alcuna da osservare la direte liberamente. — Ora sedete.

Pub. Min. Chiede si domandi all'accusato se intende dire nulla sui suoi scritti prima che se ne dia lettura.

Pres. Passannante avete nulla a dire sui vostri interrogatori ed autografi.

Pass. Signor Presidente dopo letto.

Pub. Min. chiede si leggano gli autografi che hanno attinenza con l'accusa.

Il Cancelliere legge le carte rinvenute nel domicilio di Passannante scritte di suo carattere, quelle carte dove è detto «amor di Patria, tiranno, guerra «accanita due soli mezzi abbiamo: la rivoluzione «e le armi.»

Passannante è distratto.

Pres. Passannante state attento, perchè dopo dovete rispondere.

Pas. Sig. Presidente non fa niente se anche non guardo; io sento con questo orecchio. (accennando l'orecchio destro).

Seguita la lettura degli autografi. Non li pubblichiamo perchè ai nostri lettori sono già noti.

Sono documenti bizzarri. Il Passannante parla in essi del «Vangelo di Cristo e dei fedeli» e dà questa sentenza: «i deputati non sono degni di «tali posti.»

Seguita la lettura. Si ode parlare della tassa sul macinato, del popolo eroe, generoso, ma sfiacchito; dei fatti del 1860, dell'oppressione ecc.

Per liberarsi dai ladri Passannante dà questa ricetta. «Mazzini pensiero ed azione.» A questo il nome l'accusato fa un sorriso significante.

Seguita la lettura.

Si sente parlare ancora dell'abolizione della pena di morte, della riforma sociale e religiosa ecc.

Quando il cancelliere legge le sue teorie sul Governo eletto dal popolo e sul modo onde questo Governo deve comporsi e funzionare, Passannante sorride. Egli si compiace evidentemente delle sue idee.

Pas. (a un dato punto alzandosi) Signor Presidente là dentro (indica il volume degli atti) c'è una lettera.

Pres. adesso si leggerà anche quella.

Si legge la lettera. È una specie di manifesto al popolo, nel quale si parla della distruzione degli oppressori.

Passannante sorride e sospira come uomo contento di sè.

Seguita la lettura degli autografi dell'accusato rinvenuti nel suo domicilio a Salvia. Fra questi autografi c'è una lavata di capo a Mazzini e Garibaldi da rivoluzionari fatti tiranni.

Poscia si legge un proclama rivoluzionario sorpreso a Salerno mentre si affiggeva alle mura, quel proclama che fruttò il primo arresto all'accusato.

Finita la lettura degli autografi comincia quella degli interrogatorii.

Il primo è quello fatto il giorno stesso dell'attentato innanzi all'Ispettore cav. Didonato in questura, subito dopo l'arresto; di questo interrogatorio vanno segnalati i seguenti brani, nei quali l'accusato ha gettato le basi del suo sistema di difesa.

«Non ho veruna conoscenza in Napoli. Non ho patito mai malattie mentali, nè alcuno di casa mia ha sofferto altro che solo mali fisici.

«Non appartengo nè ho appartenuto ad alcuna setta; ho indispregio l'internazionale ed i così detti comunisti.

«Il mio ideale è la repubblica universale; però non sono aggregato ad alcuna setta e penso ed opero per conto mio. Di vero, se avessi socii, o fossi stato un mandatario, mi sarebbe apprestata arma più efficace nel disegno di consumare il regicidio, nella cui flagranza sono stato arrestato. In Salerno nel 16 maggio 1870 fu colpito dagli agenti di P. S. di colà nell'atto che affigeva un cartello manoscritto in cui io aveva scritto: Viva la repubblica universale, soccorso ai fratelli di Calabria. Stetti detenuto per tre mesi nella città di Salerno, ottenni la libertà provvisoria e fui amnistiato per l'entrata del Governo italiano a Roma.

«Non ho mai ricevuto ingiustizia nè torto alcuno da questo Governo; conoscevo la figura del Re da parecchi anni addietro quando, esso principe ereditario, venne a Salerno. Dico il vero, non ho nutrito mai veruna rancore personale contro il Re Umberto: il mio odio è nato per sopravvenuti convincimenti contro tutti i Re, volendo, come ho detto, l'attuazione della repubblica universale.

«Vedendomi maltrattato da' miei padroni, essendomi venuto in uggia la vita, anzichè suicidar-

getto di Legge per un sussidio a Firenze deliberò di formare un questionario onde provocare dal Ministero esplicite risposte in proposito. La minoranza poi sostiene che si debba chiedere un progetto di Legge che riguardi l'insolvibilità di tutti i Comuni del Regno dissestati.

— Parecchi deputati vennero officiosamente interrogati per sapere se accetterebbero la nomina a senatori. Il progetto di un' infornata si effettuerebbe in occasione della ricorrenza del natalizio del Re; il numero delle nuove nomine però sarebbe molto limitato.

— In occasione della presentazione della Convenzione postale, verrà proposta una mozione per diminuire le tariffe postali interne. Il Ministero si è impegnato ad accettarla, dichiarando di avere già pronto un progetto per una sensibile riduzione.

TELEGRAMMI

Madrid, 7. Manuel Silvela sarà nominato ambasciatore a Parigi. Avendo Dayola ricusato il Ministero delle colonie per motivi di salute, Orosio fu nominato ministro interinale.

Costantinopoli, 7. È pubblicato un' Iradè per la nuova delimitazione della frontiera greca, e spedironsi a Prevesa le relative istruzioni. La Turchia conserverebbe Janina e quasi tutto il Golfo d' Arta. La delimitazione è insufficiente a sodisfare la Grecia.

Costantinopoli, 7. La Porta non ha spedito nuove istruzioni ai commissarii; quindi il ministro greco con Nota verbale insistette pel pronto invio, altrimenti i commissarii greci verranno richiamati. Ci invoca la mediazione delle Potenze. Dicesi che la Grecia fisserà domani un nuovo termine. Temesi la rottura delle trattative.

Madrid, 7. Il Ministero è così composto: Martinez Campos presidenza e guerra, Molins esteri, Silvela interno, Ayala colonie, Pavia marina, Toreno lavori, Orovio finanze, Auniolles giustizia.

Tirnova, 7. Si creerà una Banca nazionale bulgara con un capitale di due o tre milioni.

Londra, 7. *Camera dei lordi*: Crambrook rispondendo a Granville disse che Lytton telegrafò ieri che aveva rinforzato di tre reggimenti la guarnigione della Birmania inglese.

Parigi, 7. Il Governo non si oppone al ritorno della Camera a Parigi, ma domanda che si aggiorni la questione finchè si risolva quella del processo dei ministri del 16 maggio. Il centro sinistro non appoggierà il ritorno della Camera a Parigi, credendo inopportuno.

Versailles, 8. (*Camera*) La lettura della Relazione Brisson fu accolta freddamente dalla Camera; la destra rimase impassibile.

Parigi, 8. I giornali fanno osservare che sopra 22 membri formanti la maggioranza dell' inchiesta elettorale che propose di porre in accusa il Ministero del 16 maggio 16 votarono il 23 febbraio a favore dell' amnistia plenaria, tre si sono astenuti due erano assenti, uno solo votò colla maggioranza governativa. La maggioranza della Commissione rappresenta quindi la minoranza della Camera, e sarà battuta probabilmente giovedì, come lo fu il 23 febbraio.

Buda-Pest, 8. La Commissione della Delegazione ungherese approvò il credito per l' occupazione del 1878 secondo la proposta del Governo e il credito domandato pel 1879, ridotto di 5,440,000 fiorini.

Londra, 8. La Camera dei comuni respinge la proposta di Courtenay.

Costantinopoli, 8. Dal campo di Kossovo furono spediti 5000 soldati verso Karatova, temendosi un' insurrezione in Macedonia. A Novi-Bazar vennero arrestati parecchi agitatori bulgari.

Roma, 8. Ieri la corvetta *Governolo* ritornò a Montevideo e la fregata *Vittorio Emanuele* giunse a Gibilterra, ove il giorno precedente arrivò l' avviso *Cristoforo Colombo*.

Berlino, 8. L' imperatore, passeggiando ieri nel palazzo sdrucciolò e riportò una contusione al fianco destro. Passò una buona notte, oggi udì i rapporti dei ministri. Il *Monitore* annunzia che la peste bovina è completamente cessata nell' impero tedesco.

Berlino, 8. Il *Reichstag* approvò i bilanci della Cancelleria dell' Impero e del Ministero.

Versailles, 8. (*Camera*). Brisson legge la Relazione della Commissione d' inchiesta sugli atti dei ministri del 16 maggio. La Relazione conchiude proponendo di porre in istato d' accusa dinanzi al Senato i sudetti ministri, e di delegare tre membri della Camera a sostenere l' accusa. Dietro domanda del Governo la discussione è fissata a giovedì.

Pest, 9. Il comitato al bilancio accolse il rapporto sulle proposte concernenti le spese d' occupazione pel 1879: vennero fatti alcuni cambiamenti per quelle del 1878; le une e le altre verranno discusse martedì in seduta plenaria. A Szegedino le acque del Tibisco superano tre linee di argini erette a difesa della città. Presso Szatyma si ruppe l' argine della Staatsbahn. Gli abitanti fuggono verso Pest.

ULTIMI

Roma, 9. La Giunta per le elezioni parlamentari riunitasi ieri ha dichiarata contestata la elezione del Collegio d'Albenga. Fra otto giorni si pronuncierà in merito.

Roma, 9. L' onorevole Depretis conta di definire entro la settimana la questione del movimento delle prefetture.

Roma, 9. La maggioranza del gruppo Cairoli approva le nuove spese militari.

Budapest, 9. Tutte le opere di difesa in prossimità di Szegedin sono rotte. Ormai non resta che un solo argine. La cittadinanza è costernata; quanti possono si apprestano a fuggire. Il pericolo è gravissimo.

Belgrado 9. La Serbia ha notificato al governo austro-ungarico di ammettere all' importazione nel principato i vini austro-ungheresi, senza assoggettarli ad esame.

Madrid, 8. Molins rifiutò il portafoglio degli esteri. Il Governo lo offerse a Cardinas, ambasciatore presso il Vaticano. Il duca di Tetuan rimpiazzerebbe Cardenas.

Parigi, 9. Il linguaggio dei giornali autorizza sempre più a credere che la Camera non voterà la proposta di mettere in accusa il Ministero del 16 maggio. La *Relique française*, il *Débats*, il *XIX Siècle* e tutti i giornali repubblicani moderati respingono la proposta.

Roma, 9. Il Consiglio delle ferrovie romane presentò due proposte per definire il riscatto. Credesi che si accetterà quella avente per base il riscatto definitivo senza alterare i risultati dell' inchiesta.

Regnano dispute animate nei circoli di Montecitorio se convenga o meno accogliere il desiderio formulato dal ministero di discutere le costruzioni prima del bilancio dell' entrata. L' onorevole Farini vi sarebbe contrario.

Vienna, 9. La *Neue Presse* attribuisce ad una spampanata dei giornali ufficiosi l' origine della notizia affatto incredibile d' un' occupazione austriaca in Rumelia. Si sta preparando un totale cambiamento della guarnigione nelle provincie occupate in seguito alle riduzioni fatte dalle Delegazioni nelle relative cifre del bilancio. La Commissione, colà inviata, constatò le buone condizioni sanitarie di Mielnica.

Telegrammi particolari

Cairo, 9. Il Ministero è costituito. Tewfick alla presidenza, Zulfiker agli esteri, Welison e Brignieres restano. Il Kedivè parteciperà alla direzione degli affari.

Madrid, 9. Cardinas rifiutò il portafoglio degli esteri che venne offerto nuovamente a Molins, che lo accettò. Le elezioni sono fissate pel 20 aprile.

Roma, 10. La *Capitale* di ieri sera suppone che al Passannante si farà grazia della vita, ritenendosi nei circoli liberali la clemenza sovrana atto di savia politica. Per maggio si aspetta a Roma un numeroso pellegrinaggio dalla Francia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 marzo 1879.

Venezia	7	33	55	59	86
Bari	6	18	60	49	38
Firenze	80	87	61	82	9
Milano	56	66	7	68	23
Napoli	37	35	2	70	30
Palermo	10	16	57	67	41
Roma	26	55	61	50	64
Torino	20	67	19	78	65

mi feci il disegno di attentare alla vita del Sovrano. Ho formato questa risoluzione da due giorni addietro, nell' intento di provvedimenti di arma, mi recai in una bottega di ferri vecchi in piazza Francese, il cui proprietario è di bello aspetto con mustacchi e mosca. Quivi, pel prezzo di mezza lira, acquistai il coltello che mi è stato sorpreso dalla forza nell'atto di assestare colpi contro la persona del Re.

« Se avessi avuto denari, e se me ne fossero stati apprestati da qualche setta, non mi sarei provveduto di coltello, ma ben vero avrei fatto acquisto di armi da fuoco, per esempio un *revolver*. Intanto per simulare l' oggetto della mia presenza sul luogo del corteggio, ed anche per tener sempre pronta l' arma senza destare prevenzione, mi era fornito di una pezzuola rossa a guisa di bandiera, nascondendo dietro di essa il coltello.

« Al momento non ricordo se siano stati due o tre i colpi assestati contro il Re, nè potrei dire se lo abbia ferito.

« Ho visto soltanto che si parò i miei colpi alzando il gomito. Ricordo che quando mi fu sopra un corazziere, io era afferrato con una mano al mantice della vettura reale.

« È vero che se la forza non sopraggiungeva, io sarei stato vittima della ferocia del popolo. Il popolo fa sempre così.

« A questo punto il Passannante disse che avea omessa una circostanza, e soggiunse: nel mezzo della bandiera erano scritte di mio pugno le seguenti frasi: morte al Re, viva la repubblica universale, viva Orsini.

« Fu in un attimo e in pari tempo che spiegai la bandiera e cominciai a tirar colpi. Ecco perchè nessun agente di P. S. o forza pubblica poteva prevenirsi contro di me; aggiungo che fino a quando non è arrivata la vettura reale al punto in cui io mi era fermato, tenni avvolta la bandiera ed il pugnale dentro un fazzoletto di cotone a piccoli quadrettini in bianco e cilestre, e tutto celato nella tasca interna del soprabito. In quella mattina nella quale ho comprato il coltello, ho venduto una giacca di lanetta colore oscuro a righette per L. 3.40 ad una donna piuttosto anziana, che fa la venditrice di abiti vecchi sulla contrada Medina. »

Si passa quindi alla lettura dell'interrogatorio fatto alle ore 7 pom. dello stesso giorno, dal giudice istruttore Azzariti e dal comm. Masucci Procuratore del Re che si recarono in Questura.

Finita questa lettura il Presidente chiama l'ufficiale dei Carabinieri, e lo prega di avvertirlo appena sia giunto l'onor. Cairoli.

Il Cancelliere continua a leggere con la sua voce chiocca l'interrogatorio.

Nel terzo, ch'è quello fatto dal consigliere De Martino e dal comm. La Francesca, Passannante dichiara che non ebbe in animo di ammazzare il Re, ma solo di ferirlo.

La stessa dichiarazione ripetuta nell' interrogatorio, fatto dal Presidente della Corte d'Assisie cavalier Ferri nel 16 dicembre; eccola testualmente:

« A dimanda risponde:

« Mi rimetto ai miei precedenti interrogatorii.

« Nel momento che mi spinsi a ferire non ebbi intenzione di uccidere il Re; ma solo di sfregiarlo. Se avessi voluto ucciderlo lo effetto non avrebbe potuto mancarmi, malgrado che il Re si fosse schermito col gomito: avrei potuto anche avvelenare il pugnale.

« Fo anzi riflettere che, quando il Re per ischermirsi alzò il gomito sinistro, rimase scoverta tutta la regione del cuore, ove avrei potuto benissimo dirigere altri colpi.

« Non so dire se la mattina del 17 io fossi passato per Toledo.

« Nemmeno so dire se in quella via la stessa mattina, in prossimità dello Spirito Santo, mi fossi incontrato con alcuno; non mi sovviene. Conobbi Melillo prima del 1870 in Salerno, mentre io era agli stipendi di un capitano.

« Eccitato a dare testimoni a discarico risponde:

« Lo faranno i miei difensori. »

Sono le 2, e continua la lettura degli atti fra gli sbadigli del pubblico, il quale trova che la lettura non è punto divertente; non valgono a interessarlo, neppure gli interrogatorii subiti dal Passanante, dopo le domande presentate dalla difesa, per ottenere l'esperimento frenologico.

Memori degli sbadigli del pubblico, non riprodurremo questi interrogatorii, per risparmiare gli sbadigli dei lettori.

Alle 2 1[4 finisce la lettura dei documenti.

Il Presidente chiede al Passannante se non ha nulla da aggiungere.

Passannante. Signor Presidente, soltanto (si pone l'indice alla bocca e sta titubante come chi evoca qualche ricordo) là dove si parla della proprietà io diceva ch'essa può anche essere una fortuna, e allora...

Pubb. Min. (interrompendolo). Non è questo il luogo di sentire le vostre idee, saranno rilevate nella discussione.

Pres. Accusato avete nulla a dire?

Passannante. Dico ch'io volli ferire il Re, e non ucciderlo.

D' Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*
Tipografia Jacob e Colmegna.